



sestofiorentino

piazza Vittorio Veneto, 1
50019 | tel. 055 055

www.comune.sesto-fiorentino.fi.it

**Regolamento Urbanistico
VARIANTE 2/2011
AGGIORNAMENTO DELLE DISPOSIZIONI RELATIVE
AL RISCHIO IDRAULICO PER L'UTOE OSMANNORO**

ALLEGATO ALLA DELIBERA
DEL CONSIGLIO COMUNALE

del.....
IL DIRIGENTE DEL SETTORE
ASSETTO DEL TERRITORIO
Arch. Graziella Beni



Allegato G
ESTRATTI DEGLI ELABORATI MODIFICATI DEL RU
Aprile 2011

Dirigente del Settore Assetto del Territorio: Graziella Beni
Responsabile del procedimento: Lorenzo Venturini

Elaborazione: Ufficio di piano (Mauro Baioni, Gianni Bartolini, Matilde Casciaro)

ESTRATTI DEGLI ELABORATI MODIFICATI DEL RU

Norme generali, articoli 46 e 46bis, con evidenziate le modifiche

Appendice 1 – Ambiti di intervento, nello stato vigente e modificato

Regolamento Urbanistico
NORME GENERALI
Estratto relativo agli articoli 46 e 46bis
TESTO CON EVIDENZIATE LE MODIFICHE

Articolo 46. Rischio di esondazioni

- 1.** Le condizioni di fattibilità delle trasformazioni inerenti gli ambiti di intervento sono contenute nelle relative schede di fattibilità allegate alle presenti norme, ad eccezione degli interventi sugli edifici esistenti da mantenere per i quali valgono le disposizioni dei commi successivi.
- 2.** Le condizioni di fattibilità degli ulteriori interventi ammessi dal RU sono indicate nei commi successivi, con riferimento alle aree individuate nelle Indagini geologico-tecniche di supporto al piano strutturale, così come eventualmente specificate e integrate nelle Indagini geologico-tecniche e idrauliche di supporto al regolamento urbanistico.
- 3.** Nelle aree di assoluta protezione del corso d'acqua, individuate ai sensi del regio decreto 8 maggio 1904 n. 368, e/o del regio decreto 25 luglio 1904 n. 523 e/o della delibera del Consiglio regionale della Toscana 12/2000 (ambiti A1), non possono essere realizzate nuove edificazioni o manufatti, né trasformazioni morfologiche ad eccezione:
 - a. delle opere idrauliche;
 - b. degli attraversamenti del corso d'acqua;
 - c. degli interventi trasversali di captazione e restituzione delle acque;
 - d. degli adeguamenti delle infrastrutture esistenti senza avanzamento verso il corso d'acqua.
- 4.** Le trasformazioni morfologiche di cui al comma precedente comprendono nuove piantagioni di alberi di alto fusto, scavi e movimenti di terra; non comprendono interventi volti a mantenere o ripristinare condizioni di naturalità purché compatibili con le preminenti precauzioni necessarie per la riduzione del rischio idraulico.
- 5.** Gli interventi ammessi ai sensi del comma 3 sono effettuabili a condizione che si attuino le precauzioni necessarie per la riduzione del rischio idraulico.
- 6.** Nelle aree di assoluta protezione del corso d'acqua diverse dagli ambiti A1, è ammessa la realizzazione di recinzioni e la piantumazione di siepi ed alberi di alto fusto, purché ad una distanza superiore a 4 metri dal ciglio o dal piede esterno dell'argine.
- 7.** I progetti degli interventi o i piani attuativi devono precisare l'individuazione delle aree di assoluta protezione, mediante rilievi più approfonditi restituiti in cartografie di maggior dettaglio.
- 8.** Nelle aree con grado di pericolosità idraulica 4 e nelle aree destinate ad interventi di laminazione dal piano strutturale e dal presente regolamento urbanistico, non sono ammessi nuovi interventi edificatori di alcun tipo.
- 9.** Nelle aree classificate come ambito "B" ai sensi della Delibera del Consiglio regionale della Toscana 12/2000, nonché nelle aree sensibili individuate dal piano territoriale di coordinamento provinciale, le previsioni urbanistiche sono subordinate alle specifiche limitazioni disposte dall'articolo 77 del Piano di indirizzo territoriale della Regione Toscana. In particolare:
 - nelle aree studiate per le quali non sono state riscontrate problematiche di natura idraulica (inondazione con tempi di ritorno superiore a 200 anni), l'attuazione di nuovi interventi è ammessa senza particolari limitazioni;
 - nelle aree studiate per le quali sono state riscontrate problematiche di natura idraulica (inondazione con tempi di ritorno inferiori a 200 anni), l'attuazione di nuovi interventi che comportino trasformazioni morfologiche complessive superiori a 200 mq, è subordinata alla progettazione e realizzazione degli interventi di messa in sicurezza idraulica per inondazioni con tempo di ritorno superiore a 200 anni, senza aggravio per le aree limitrofe.

Aree di assoluta protezione del corso d'acqua

Pericolosità idraulica 4

*Ambito B
Aree sensibili*

*Pericolosità
idraulica
3a e 3b*

10. All'esterno dell'ambito B e delle aree sensibili di cui al comma precedente, nelle aree con grado di pericolosità idraulica 3a e 3b, l'ammissibilità delle trasformazioni è subordinata alla redazione di uno studio idrologico-idraulico, anche di tipo qualitativo, che illustri lo stato di efficienza e lo schema di funzionamento delle opere idrauliche, ove presenti, e definisca il grado di rischio; tale studio, ove necessario, deve indicare soluzioni progettuali tese alla messa in sicurezza per episodi di sormonto o di esondazione con tempo di ritorno pari a 100 anni. Nelle aree 3a è sufficiente uno studio anche di carattere qualitativo, mentre per le aree 3b – eccetto che per gli interventi minori – deve essere prodotto generalmente uno studio di maggior dettaglio di carattere quantitativo.

*Norme comuni
all'intero territorio*

11. In ogni caso, nell'intero territorio comunale le trasformazioni ammissibili sono subordinate alle specifiche limitazioni disposte dall'Autorità di Bacino del Fiume Arno attraverso i propri strumenti di pianificazione. In particolare trovano applicazione le norme del PAI dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno approvato con DPCM 6 maggio 2005.

12. In tutti i casi sopra evidenziati, laddove è richiesta la messa in sicurezza puntuale comportante sottrazione di volumi alla laminazione naturale, la sicurezza idraulica deve essere conseguita con riferimento all'inondazione attesa, centennale o duecentennale secondo i casi, prevedendo un franco di 50 centimetri. L'agibilità degli interventi è subordinata all'avvenuta realizzazione delle opere individuate dallo studio idrologico-idraulico.

13. Nelle aree incluse nella Carta guida delle aree allagate dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno e nelle aree con pericolosità idraulica 3a, 3b e 4 si applica la norma 6 del Piano Stralcio di messa in sicurezza idraulica dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno. In tali aree deve essere certificata la sicurezza idraulica da idonea figura professionale, oppure devono essere adottate, tra gli altri accorgimenti, le seguenti misure:

- ove possibile si deve tendere alla realizzazione di unità abitative aventi sviluppo su più livelli, al fine di disporre di una via di fuga;
- l'impiantistica deve essere immergibile o posta a quota di sicurezza idraulica;
- gli ascensori devono essere dotati di comando automatico che, in caso di piena, ne impedisca l'arresto al piano terra;
- i bandoni dei garage devono potersi aprire anche in caso di presenza di un battente d'acqua all'esterno, per permettere la fuga dall'interno.

14. Nelle fasce di rispetto fluviali, negli ambiti B, nelle aree sensibili del PTCP e nelle zone con pericolosità PI3 e PI4 del PAI le trasformazioni morfologiche che comportino il rialzamento del piano di campagna sono ammesse esclusivamente alle seguenti condizioni:

- sia acquisito parere favorevole da parte dell'Ente competente, nel caso di interventi di regimazione idraulica;
- siano contestualmente realizzate le relative casse di compensazione idraulica, qualora necessarie, negli altri casi.

15. Qualora, a seguito di ulteriori studi e approfondimenti conoscitivi, condotti dall'Autorità di Bacino del Fiume Arno e dai Comuni interessati, ai sensi e per gli effetti dell'art.32 delle norme del vigente PAI, si renda possibile approvare, da parte della stessa Autorità di Bacino, modifiche in riduzione della perimetrazione delle aree di pericolosità idraulica e/o dei livelli di pericolosità, che tengano conto delle opere di messa in sicurezza idraulica, tra cui i Renai, il Comune aggiorna conseguentemente le condizioni di fattibilità e le eventuali cartografie previste per gli ambiti di intervento, con particolare riferimento alla individuazione dei battenti idraulici, senza che ciò costituisca variante al Regolamento Urbanistico. In tal caso gli elaborati aggiornati dovranno essere recepiti con determina dirigenziale e trasmessi agli Enti competenti.

Articolo 46bis. Rischio di esondazioni - Disposizioni specifiche per l'UTOE Osmannoro

DISPOSIZIONI GENERALI

1. Le condizioni di fattibilità degli interventi ammessi dal Regolamento urbanistico fanno riferimento
 - alle Indagini geologico-tecniche di supporto al piano strutturale, così come specificate e integrate nelle Indagini geologico tecniche e idrauliche di supporto al RU e nell'Adeguamento del supporto geologico-tecnico del RU al Piano assetto idrogeologico (PAI) dell'Autorità di bacino del Fiume Arno per l'UTOE Osmannoro;
 - alle modifiche della perimetrazione delle aree a pericolosità idraulica della cartografia del PAI, approvate con Delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino dell'Arno n. 104-105-106/07, n. 41/09 e n. 09/10.
2. Le condizioni di fattibilità delle trasformazioni inerenti agli ambiti di intervento di cui all'Appendice 1 delle presenti Norme, sono stabilite nell'apposito paragrafo delle relative schede, ad eccezione di quelle relative agli interventi sugli edifici esistenti e sulla generalità del territorio, esterno ai suddetti ambiti, per i quali valgono le disposizioni dei successivi commi.
3. Laddove è richiesta la messa in sicurezza puntuale comportante sottrazione di volumi alla laminazione naturale, la sicurezza idraulica deve essere conseguita con riferimento all'inondazione attesa, prevedendo un franco di 25 centimetri.
4. Ai fini del computo dell'altezza massima di cui al successivo art. 69, comma 2, può essere assunta come quota del terreno di riferimento, quella teorica corrispondente alla quota del battente idraulico calcolato per eventi con tempo di ritorno duecentennale, fermo restando il rispetto di quanto stabilito al comma 9 del precedente art. 3.
5. In applicazione della norma 6 del Piano Stralcio di messa in sicurezza idraulica dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno, deve essere certificata la sicurezza idraulica da idonea figura professionale, oppure devono essere adottate, tra gli altri accorgimenti, le seguenti misure:
 - ove possibile si deve tendere alla realizzazione di unità immobiliari aventi sviluppo su più livelli, al fine di disporre di una via di fuga;
 - l'impiantistica deve essere immergibile o posta a quota di sicurezza idraulica;
 - gli ascensori devono essere dotati di comando automatico che, in caso di piena, ne impedisca l'arresto al piano terra;
 - i bandoni dei garage devono potersi aprire anche in caso di presenza di un battente d'acqua all'esterno, per permettere la fuga dall'interno.

DISPOSIZIONI RELATIVE A SPECIFICHE AREE

6. Nelle aree di assoluta protezione del corso d'acqua, riportate nella tavola 7 delle Indagini geologico-tecniche di supporto al piano strutturale, si applicano le disposizioni dell'articolo 46, commi da 3 a 8.
7. Nelle aree ricadenti in classe I.3 di pericolosità idraulica, individuate nelle tavole 7a e 7b allegata all'Adeguamento del supporto geologico-tecnico del RUC al Piano assetto idrogeologico (PAI) dell'Autorità di bacino del Fiume Arno per l'UTOE Osmannoro, si applicano le disposizioni del paragrafo 3.2.2 del Regolamento regionale 26/R, o di sue eventuali successive modifiche e integrazioni, con la seguente precisazione: ai fini di quanto disposto dalla lettera d) del paragrafo 3.2.2 del Regolamento regionale 26/R, si considera tessuto insediativo esistente quello appartenente al sistema del Territorio urbano e non ricompreso nelle Aree urbane non consolidate, di cui agli art.li 16 e 22 del Piano strutturale.
8. Nelle aree ricadenti in classe I.2 di pericolosità idraulica, individuate nelle tavole 7a e 7b allegata all'Adeguamento del supporto geologico-tecnico del RUC al Piano assetto idrogeologico (PAI) dell'Autorità di bacino del Fiume Arno per l'UTOE Osmannoro, non sono dettate specifiche limitazioni agli interventi ammessi dal RU.

- 9.** In ogni caso le trasformazioni ammissibili sono subordinate alle specifiche limitazioni disposte dall’Autorità di Bacino del Fiume Arno attraverso i propri strumenti di pianificazione. In particolare trovano applicazione le norme del Piano di Bacino del fiume Arno, stralcio assetto idrogeologico, approvato con DPCM 6 maggio 2005, con riferimento alle perimetrazioni del grado di pericolosità idraulica modificate con Delibera del Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino dell’Arno n. 104-105-106/07, n. 41/09 e n. 09/10, riportate nella tavola apposita allegata all’Adeguamento del supporto geologico-tecnico del RUC al Piano assetto idrogeologico (PAI) dell’Autorità di bacino del Fiume Arno per l’UTOE Osmannoro.
- 10.** Nelle aree sensibili già vulnerate da fenomeni di esondazione e soggette a rischio idraulico di cui all’art. 3 delle Norme del PTCP, gli interventi sono subordinati alla dimostrazione dell’assenza delle condizioni di rischio per eventi di piena con tempi di ritorno (Tr) pari a 200 anni.

Sezione 2 Utilizzo delle risorse naturali e riduzione dell’inquinamento

Articolo 47. Disposizioni generali

- 1.** Le disposizioni dei successivi articoli della presente sezione definiscono le condizioni alle trasformazioni, derivanti dalla valutazione degli effetti ambientali del Regolamento urbanistico, da rispettare nella redazione dei piani attuativi, degli altri atti comunali di governo del territorio, dei progetti relativi alle trasformazioni del territorio indicate negli articoli successivi.

Articolo 48. Disposizioni specifiche per i piani attuativi

- 1.** Gli interventi di trasformazione soggetti a piano urbanistico attuativo sono subordinati alla valutazione degli effetti ambientali.
- 2.** A tal fine, i piani attuativi devono essere corredati da uno specifico elaborato di “valutazione degli effetti ambientali delle trasformazioni”, contenente:
- l’individuazione dei livelli di fragilità delle aree e delle risorse interessate (l’aria, l’acqua, il suolo, il patrimonio culturale, la fauna e la flora, gli insediamenti, i fattori socio-economici);
 - la descrizione delle azioni previste e dei loro prevedibili impatti sull’ambiente;
 - l’indicazione delle misure idonee ad evitare, ridurre o compensare gli impatti negativi sull’ambiente.
- 3.** L’individuazione dei livelli di fragilità di cui al precedente comma 2, lettera a, deve tenere conto delle informazioni contenute nel rapporto sullo stato dell’ambiente e nel quadro conoscitivo del presente Regolamento urbanistico e del Piano strutturale, nonché, per specifiche risorse e per le diverse suddivisioni del territorio, delle fragilità definite, nella tabella successiva.

UTOE		Aria - qualità dell’aria	Acqua - collettamento reflui e depurazione
1	Monte Morello	bassa	bassa
2	Cercina	bassa	media

Regolamento Urbanistico
APPENDICE 1- AMBITI DI INTERVENTO
TESTO VIGENTE

4 - FATTIBILITA' GEOLOGICA E IDRAULICA

FATTIBILITA': Classe 3

DISPOSIZIONI: Dalla scheda urbanistica del presente intervento risulta che la modesta parte di ambito di trasformazione ricadente in ambito B del Fosso Reale e la piccola zona in PI3 del PAI non saranno disponibili a fini edificatori né per la realizzazione di parcheggi o nuova viabilità. Pertanto l'area di trasformazione morfologica risulta in sicurezza idraulica. Si prescrive comunque il raggiungimento della sicurezza duecentennale mediante realizzazione a quota di sicurezza idraulica di 37,77 m s.l.m. (cioè 50 cm al di sopra della quota della piena duecentennale del sistema Arno-Bisenzio) di tutto il settore in trasformazione morfologica (edifici, parcheggi e viabilità di accesso). Si devono recuperare i volumi sottratti dall'impermeabilizzazione all'interno dei 60.000 mc previsti negli scavi agli Stagni di Gaine, secondo lo "Studio idrologico idraulico area Osmanoro" aggiornato nel luglio 2005 dallo Studio Hydea.

L'agibilità degli edifici in progetto è vincolata all'avvenuta realizzazione delle opere idrauliche di cui sopra.

È necessaria una campagna geognostica mirata all'individuazione di livelli di terreno potenzialmente cedevoli, in particolare in caso di sisma.

Si ricorda infine che a norma dell'art. 78 comma b) del PIT "nuovi spazi pubblici e privati destinati a piazzali, parcheggi e viabilità pedonale o meccanizzata, devono essere realizzati con modalità costruttive che consentano l'infiltrazione o la ritenzione anche temporanea delle acque."

4 - FATTIBILITA' GEOLOGICA E IDRAULICA

FATTIBILITA': Classe 3

(50a)

DISPOSIZIONI: Ai fini della sicurezza idraulica duecentennale in ambito B del Fosso Reale, facendo riferimento allo studio specifico del Prof. Ing. Enio Paris del giugno 2005, è necessaria la realizzazione dei seguenti interventi:

OPERE RIGUARDANTI IL CANALE DI CINTA OCCIDENTALE (già previste nello "Studio di fattibilità di una cassa di espansione per la laminazione delle piene nel Canale di Cinta Occidentale" dello stesso autore)

- realizzazione di una cassa di espansione con volume invasabile pari a circa 83.000 mc
- adeguamento di alcuni ponti;
- adeguamento delle sommità arginali con almeno 30 cm di sopraelevazione per il tratto a monte del ponte di Via Risorgimento.

OPERE RIGUARDANTI IL CANALE DI CINTA ORIENTALE (già previste nello "Studio per la messa in sicurezza idraulica degli ambiti del Canale di Cinta Orientale relativi al Polo Scientifico e Tecnologico di Sesto Fiorentino" dell'Ing. Federico Domenichini)

- vasca di 130.000 m³ di recupero dei volumi definita "A";
- adeguamento di due attraversamenti;
- modesto rialzo arginale delle sponde.

OPERE RIGUARDANTI IL FOSSO REALE

- modesto rialzo arginale delle sponde. Si devono inoltre recuperare i volumi sottratti dall'impermeabilizzazione all'interno dei 60.000 mc previsti negli scavi agli Stagni di Gaine, previsti nello "Studio idrologico idraulico area Osmannoro" aggiornato nel luglio 2005 dallo Studio Hydea. Ricadendo la zona in PI3 del PAI questa dovrà essere posta in sicurezza duecentennale mediante raggiungimento della quota di sicurezza idraulica di 37,77 m s.l.m. (cioè 50 cm al di sopra della quota della piena duecentennale del sistema Arno-Bisenzio) per tutto il settore in trasformazione morfologica (edifici, parcheggi e viabilità di accesso). La compensazione viene calcolata alla quota di 37,27 m s.l.m.; con una superficie effettivamente interessata da trasformazioni morfologiche di 5.800 mq (area 7.700 m² x 0.75). Con una quota attuale media del terreno di 36,00 m s.l.m. si ottiene quindi un volume di circa 7.400 mc. I volumi sottratti alla laminazione naturale andranno compensati nella vasca individuata nella zona Ponte dei Manderi/Stagni di Gaine ed indicata nella carta della fattibilità del Territorio sud. L'agibilità degli edifici in progetto è vincolata all'avvenuta realizzazione delle opere idrauliche di cui sopra. È necessaria una campagna geognostica mirata all'individuazione di livelli di terreno potenzialmente cedevoli, in particolare in caso di sisma. Si ricorda infine che a norma dell'art. 78 comma b) del PIT "nuovi spazi pubblici e privati destinati a piazzali, parcheggi e viabilità pedonale o meccanizzata, devono essere realizzati con modalità costruttive che consentano l'infiltrazione o la ritenzione anche temporanea delle acque".

(50b)

DISPOSIZIONI: Ai fini della sicurezza idraulica duecentennale per la modesta parte di intervento ricadente in ambito B del Fosso Reale, facendo riferimento allo studio specifico del Prof. Ing. Enio Paris del giugno 2005, è necessaria la realizzazione dei seguenti interventi:

OPERE RIGUARDANTI IL CANALE DI CINTA OCCIDENTALE (già previste nello "Studio di fattibilità di una cassa di espansione per la laminazione delle piene nel Canale di Cinta Occidentale" dello stesso autore)

- realizzazione di una cassa di espansione con volume invasabile pari a circa 83.000 mc;
- adeguamento di alcuni ponti;
- adeguamento delle sommità arginali con almeno 30 cm di sopraelevazione per il tratto a monte del ponte di Via Risorgimento.

OPERE RIGUARDANTI IL CANALE DI CINTA ORIENTALE (già previste nello "Studio per la messa in sicurezza idraulica degli ambiti del Canale di Cinta Orientale relativi al Polo Scientifico e Tecnologico di Sesto Fiorentino" dell'Ing. Federico Domenichini)

- vasca di 130.000 mc di recupero dei volumi definita "A";
- adeguamento di due attraversamenti;
- modesto rialzo arginale delle sponde.

OPERE RIGUARDANTI IL FOSSO REALE

- modesto rialzo arginale delle sponde. Si devono inoltre recuperare i volumi sottratti dall'impermeabilizzazione all'interno dei 60.000 mc previsti negli scavi agli Stagni di Gaine. La zona in PI3 del PAI dovrà essere posta in sicurezza duecentennale mediante raggiungimento della quota di sicurezza idraulica di 37,77 m s.l.m. (cioè 50 cm al di sopra della quota della piena duecentennale del sistema Arno-Bisenzio) per tutto il settore in trasformazione morfologica (edifici, parcheggi e viabilità di accesso). La compensazione viene calcolata alla quota di 37,27 m s.l.m.; poiché la parte lungo via dell'Osmannoro è destinata a verde, si calcola che la superficie effettivamente interessata da trasformazioni morfologiche sia approssimativamente di 1.500 mq. Con una quota attuale media del terreno di 36,25 m s.l.m. si ottiene quindi un volume di circa 1.500 mc. I volumi sottratti alla laminazione naturale andranno compensati nella vasca individuata nella zona Ponte dei Manderi/Stagni di Gaine ed indicata nella carta della fattibilità del Territorio sud. L'agibilità degli edifici in progetto è vincolata all'avvenuta realizzazione delle opere idrauliche di cui sopra. Per le zone in PI2 del PAI, l'area risulta in sicurezza centennale. Si prescrive comunque il raggiungimento della sicurezza duecentennale mediante realizzazione a quota di sicurezza idraulica di 37,77 m s.l.m. anche di tale settore in trasformazione morfologica. È necessaria una campagna geognostica mirata all'individuazione di livelli di terreno potenzialmente cedevoli, in particolare in caso di sisma. Si ricorda infine che a norma dell'art. 78 comma b) del PIT "nuovi spazi pubblici e privati destinati a piazzali, parcheggi e viabilità pedonale o meccanizzata, devono essere realizzati con modalità costruttive che consentano l'infiltrazione o la ritenzione anche temporanea delle acque".

4 - FATTIBILITA' GEOLOGICA E IDRAULICA

FATTIBILITA': Classe 3

DISPOSIZIONI: Ai fini della sicurezza idraulica duecentennale relativamente all'ambito B del Fosso Osmannoro, facendo riferimento allo "Studio idrologico idraulico area Osmannoro" aggiornato nel luglio 2005 dallo Studio Hydea, è necessaria la realizzazione dei numerosi interventi di rifacimento di tombamenti, riprofilatura di canali, rialzi arginali, ecc. previsti in tale studio al quale si rimanda per la completa trattazione. Si devono inoltre recuperare i volumi sottratti dall'impermeabilizzazione all'interno dei 60.000 mc previsti negli scavi agli Stagni di Gaine. La zona ricade in PI2 del PAI e risulta, come già detto, già in sicurezza centennale. L'agibilità degli edifici in progetto è vincolata all'avvenuta realizzazione delle opere idrauliche di cui sopra. È necessaria una campagna geognostica mirata all'individuazione di livelli di terreno potenzialmente cedevoli, in particolare in caso di sisma. Si ricorda infine che a norma dell'art. 78 comma b) del PIT "nuovi spazi pubblici e privati destinati a piazzali, parcheggi e viabilità pedonale o meccanizzata, devono essere realizzati con modalità costruttive che consentano l'infiltrazione o la ritenzione anche temporanea delle acque."

4 - FATTIBILITA' GEOLOGICA E IDRAULICA

FATTIBILITA': Classe 3

DISPOSIZIONI: Ai fini della sicurezza idraulica duecentennale relativamente all'ambito B del Fosso Osmannoro, facendo riferimento allo "Studio idrologico idraulico area Osmannoro" aggiornato nel luglio 2005 dallo Studio Hydea, è necessaria la realizzazione dei numerosi interventi di rifacimento di tombamenti, riprofilatura di canali, rialzi arginali, ecc. previsti in tale studio al quale si rimanda per la completa trattazione.

Si devono inoltre recuperare i volumi sottratti dall'impermeabilizzazione all'interno dei 60.000 mc previsti negli scavi agli Stagni di Gaine.

La zona, ricadendo interamente in PI3 del PAI, dovrà essere posta in sicurezza duecentennale. Date le dimensioni dell'intervento e la quota del battente idraulico non risulta possibile procedere alla semplice compensazione dei volumi sottratti ad una piena duecentennale del sistema Arno-Bisenzio pertanto l'intervento risulterà fattibile solo in seguito alla messa in sicurezza dell'area anche da tali corsi d'acqua attraverso gli interventi previsti per tali fiumi dall'Autorità di Bacino del Fiume Arno (cassa dei Renai).

L'agibilità degli edifici in progetto è vincolata all'avvenuta realizzazione delle opere idrauliche di cui sopra.

È necessaria una campagna geognostica mirata all'individuazione di livelli di terreno potenzialmente cedevoli, in particolare in caso di sisma.

Si ricorda infine che a norma dell'art. 78 comma b) del PIT "nuovi spazi pubblici e privati destinati a piazzali, parcheggi e viabilità pedonale o meccanizzata, devono essere realizzati con modalità costruttive che consentano l'infiltrazione o la ritenzione anche temporanea delle acque."

4 - FATTIBILITA' GEOLOGICA E IDRAULICA

FATTIBILITA': Classe 3

DISPOSIZIONI: La zona, ricadendo interamente in PI3 del PAI, dovrà essere posta in sicurezza duecentennale mediante raggiungimento della quota di sicurezza idraulica di 37,77 m s.l.m. (cioè 50 cm al di sopra della quota della piena duecentennale del sistema Arno-Bisenzio) per tutto il settore in trasformazione morfologica (edifici, parcheggi e viabilità di accesso). La compensazione viene calcolata alla quota di 37,27 m slm; la superficie effettivamente interessata da trasformazioni morfologiche risulta di circa 6.000 mq (area 8.000 mq x 0.75). Con una quota attuale media del terreno di 35,3 m s.l.m. si ottiene quindi un volume di circa 12.000 mc. I volumi sottratti alla laminazione naturale andranno compensati nella vasca individuata nella zona Ponte dei Manderi/Stagni di Gaine ed indicata nella carta della fattibilità del Territorio sud.

Si devono inoltre recuperare i volumi sottratti dall'impermeabilizzazione all'interno dei 60.000 mc previsti negli scavi agli Stagni di Gaine.

L'agibilità degli edifici in progetto è vincolata all'avvenuta realizzazione delle opere idrauliche di cui sopra.

È necessaria una campagna geognostica mirata all'individuazione di livelli di terreno potenzialmente cedevoli, in particolare in caso di sisma.

Si ricorda infine che a norma dell'art. 78 comma b) del PIT "nuovi spazi pubblici e privati destinati a piazzali, parcheggi e viabilità pedonale o meccanizzata, devono essere realizzati con modalità costruttive che consentano l'infiltrazione o la ritenzione anche temporanea delle acque."

4 - FATTIBILITA' GEOLOGICA E IDRAULICA

FATTIBILITA': Classe 3

DISPOSIZIONI: Ai fini della sicurezza idraulica duecentennale relativamente all'ambito B del Fosso Osmannoro, facendo riferimento allo "Studio idrologico idraulico area Osmannoro" aggiornato nel luglio 2005 dallo Studio Hydea, è necessaria la realizzazione dei numerosi interventi di rifacimento di tombamenti, riprofilatura di canali, rialzi arginali, ecc. previsti in tale studio al quale si rimanda per la completa trattazione.

Ai fini dell'insistenza nell'ambito B del Fosso Macinante, negli studi allegati al Piano Strutturale di Campi Bisenzio, è stata determinata la massima portata transitabile in sicurezza ed è stato verificato che l'utilizzo del Macinante da parte del Comune di Firenze, quale recapito di troppo pieno del suo sistema fognario, non eccede tale limite chiedendo contestualmente il controllo della paratoia all'opera di presa.

La zona, ricadendo interamente in PI3 del PAI, dovrà essere posta in sicurezza duecentennale. Date le dimensioni dell'intervento e la quota del battente idraulico non risulta possibile procedere alla semplice compensazione dei volumi sottratti ad una piena duecentennale del sistema Arno-Bisenzio pertanto l'intervento risulterà fattibile solo in seguito alla messa in sicurezza dell'area anche da tali corsi d'acqua attraverso gli interventi previsti per tali fiumi dall'Autorità di Bacino del Fiume Arno. Ovviamente dovrà essere mantenuto un franco di 10 metri dal ciglio del Nuovo Gavina per i nuovi edifici in previsione.

Si devono inoltre recuperare i volumi sottratti dall'impermeabilizzazione all'interno dei 60.000 mc previsti negli scavi agli Stagni di Gaine.

L'agibilità degli edifici in progetto è vincolata all'avvenuta realizzazione delle opere idrauliche di cui sopra.

Particolare attenzione dovrà essere posta nella salvaguardia della falda da eventuali fuoriuscite di materiali inquinanti nell'area con pericolosità idrogeologica 3b, in prossimità dei pozzi dell'acquedotto comunale che interessano la parte meridionale dell'intervento.

È necessaria una campagna geognostica mirata all'individuazione di livelli di terreno potenzialmente cedevoli, in particolare in caso di sisma.

Si ricorda infine che a norma dell'art. 78 comma b) del PIT "nuovi spazi pubblici e privati destinati a piazzali, parcheggi e viabilità pedonale o meccanizzata, devono essere realizzati con modalità costruttive che consentano l'infiltrazione o la ritenzione anche temporanea delle acque."

4 - FATTIBILITA' GEOLOGICA E IDRAULICA

FATTIBILITA': Classe 3

DISPOSIZIONI: Ai fini della sicurezza idraulica duecentennale relativamente all'ambito B del Fosso Osmannoro, facendo riferimento allo "Studio idrologico idraulico area Osmannoro" aggiornato nel luglio 2005 dallo Studio Hydea, è necessaria la realizzazione dei numerosi interventi di rifacimento di tombamenti, riprofilatura di canali, rialzi arginali, ecc. previsti in tale studio al quale si rimanda per la completa trattazione. La zona, ricadendo interamente in PI3 del PAI, dovrà essere posta in sicurezza duecentennale mediante raggiungimento della quota di sicurezza idraulica di 37,77 m s.l.m. (cioè 50 cm al di sopra della quota della piena duecentennale del sistema Arno-Bisenzio). La compensazione viene calcolata alla quota di 37,27 m s.l.m.; la superficie effettivamente interessata da trasformazioni morfologiche risulta di circa 2.200 mq. Con una quota attuale media del terreno di circa 35,7 m s.l.m. si ottiene quindi un volume di circa 3.500 mc. Si devono inoltre recuperare i volumi sottratti dall'impermeabilizzazione all'interno dei 60.000 mc previsti negli scavi agli Stagni di Gaine. L'agibilità degli edifici in progetto è vincolata all'avvenuta realizzazione delle opere idrauliche di cui sopra. È necessaria una campagna geognostica mirata all'individuazione di livelli di terreno potenzialmente cedevoli, in particolare in caso di sisma. Si ricorda infine che a norma dell'art. 78 comma b) del PIT "nuovi spazi pubblici e privati destinati a piazzali, parcheggi e viabilità pedonale o meccanizzata, devono essere realizzati con modalità costruttive che consentano l'infiltrazione o la ritenzione anche temporanea delle acque."

4 - FATTIBILITA' GEOLOGICA E IDRAULICA

FATTIBILITA': Classe 3

DISPOSIZIONI: L'area risulta già in sicurezza idraulica centennale. Si prescrive comunque il raggiungimento della sicurezza duecentennale mediante realizzazione a quota di sicurezza idraulica di 37,77 m s.l.m. (cioè 50 cm al di sopra della quota della piena duecentennale del sistema Arno-Bisenzio) di tutto il settore in trasformazione morfologica (edifici, parcheggi e viabilità di accesso). Si devono recuperare i volumi sottratti dall'impermeabilizzazione all'interno dei 60.000 mc previsti negli scavi agli Stagni di Gaine, secondo lo "Studio idrologico idraulico area Osmannoro" aggiornato nel luglio 2005 dallo Studio Hydea. L'agibilità degli edifici in progetto è vincolata all'avvenuta realizzazione delle opere idrauliche di cui sopra. È necessaria una campagna geognostica mirata all'individuazione di livelli di terreno potenzialmente cedevoli, in particolare in caso di sisma. Si ricorda infine che a norma dell'art. 78 comma b) del PIT "nuovi spazi pubblici e privati destinati a piazzali, parcheggi e viabilità pedonale o meccanizzata, devono essere realizzati con modalità costruttive che consentano l'infiltrazione o la ritenzione anche temporanea delle acque."

4 - FATTIBILITA' GEOLOGICA E IDRAULICA

FATTIBILITA': Classe 3

DISPOSIZIONI: Ai fini della sicurezza idraulica duecentennale relativamente all'ambito B del Fosso Osmannoro, facendo riferimento allo "Studio idrologico idraulico area Osmannoro" aggiornato nel luglio 2005 dallo Studio Hydea, è necessaria la realizzazione dei numerosi interventi di rifacimento di tombamenti, riprofilatura di canali, rialzi arginali, ecc. previsti in tale studio al quale si rimanda per la completa trattazione. Ai fini dell'insistenza nell'ambito B del Fosso Macinante, negli studi allegati al Piano Strutturale di Campi Bisenzio, è stata determinata la massima portata transitabile in sicurezza ed è stato verificato che l'utilizzo del Macinante da parte del Comune di Firenze, quale recapito di troppo pieno del suo sistema fognario, non eccede tale limite chiedendo contestualmente il controllo della paratoia all'opera di presa. La zona, ricadendo interamente in PI3 del PAI, dovrà essere posta in sicurezza duecentennale mediante raggiungimento della parte in ampliamento della quota di sicurezza idraulica di 37,77 m s.l.m. (cioè 50 cm al di sopra della quota della piena duecentennale del sistema Arno-Bisenzio). La compensazione viene calcolata alla quota di 37,27 m slm; la superficie effettivamente interessata da trasformazioni morfologiche risulta di circa 3.000 mq. Con una quota attuale media del terreno di circa 36,0 m s.l.m. si ottiene quindi un volume di circa 3.800 mc. Si devono inoltre recuperare i volumi sottratti dall'impermeabilizzazione all'interno dei 60.000 mc previsti negli scavi agli Stagni di Gaine. L'agibilità degli edifici in progetto è vincolata all'avvenuta realizzazione delle opere idrauliche di cui sopra. Particolare attenzione dovrà essere posta nella salvaguardia della falda da eventuali fuoriuscite di materiali inquinanti nell'area con pericolosità idrogeologica 3b, in prossimità dei pozzi dell'acquedotto comunale che interessano la parte meridionale dall'intervento. È necessaria una campagna geognostica mirata all'individuazione di livelli di terreno potenzialmente cedevoli, in particolare in caso di sisma. Si ricorda infine che a norma dell'art. 78 comma b) del PIT "nuovi spazi pubblici e privati destinati a piazzali, parcheggi e viabilità pedonale o meccanizzata, devono essere realizzati con modalità costruttive che consentano l'infiltrazione o la ritenzione anche temporanea delle acque."

Regolamento Urbanistico
APPENDICE 1- AMBITI DI INTERVENTO
TESTO MODIFICATO

4 - FATTIBILITA' GEOLOGICA E IDRAULICA

FATTIBILITA': Classe F3

DISPOSIZIONI: L'intervento ricadente interamente in PI2 del PAI, e quindi già in sicurezza idraulica centennale, deve conseguire una sicurezza duecentennale rispetto ad una quota di sicurezza idraulica di 37,77 m s.l.m. (cioè 25 cm al di sopra della quota della piena duecentennale del sistema Arno-Bisenzio).

Trattandosi di intervento ricadente nel tessuto insediativo esistente, ai sensi del punto 3.2.2. comma 1, lettera d) del Regolamento Regionale 26/R del 27 aprile 2007, per gli interventi di nuova edificazione la messa in sicurezza rispetto ad eventi con tempi di ritorno di duecento anni può essere conseguita anche tramite adeguati sistemi di autosicurezza, nel rispetto delle seguenti condizioni:

- dimostrazioni dell'assenza o dell'eliminazione di pericolo per le persone e i beni
- dimostrazione che gli interventi non determinano aumento delle pericolosità in altre aree.

La compensazione viene calcolata alla quota di 37,52 m s.l.m. I volumi sottratti alla laminazione di una piena duecentennale devono essere compensati all'interno della cella idraulica.

Nel caso di previsione di opere idrauliche, (vasche di compensazione, etc.) l'agibilità degli edifici in progetto è vincolata all'avvenuta realizzazione delle opere stesse.

Si devono recuperare i maggiori volumi afferenti alla rete idrica superficiale, derivanti dall'impermeabilizzazione operata.

A norma degli art. 16 e 17 del Decreto del Presidente della Giunta Regionale del 09-02-2007 n. 2 "Regolamento di attuazione dell'articolo 37, comma 3, della legge regionale 3 gennaio 2005 n. 1 (Norme per il governo del territorio)

Disposizioni per la tutela e valorizzazione degli insediamenti" devono essere adottate le opportune misure per il contenimento dell'impermeabilizzazione del suolo.

4 - FATTIBILITA' GEOLOGICA E IDRAULICA

FATTIBILITA': Classe F3

DISPOSIZIONI: L'intervento ricadente interamente in PI2 del PAI, e quindi già in sicurezza idraulica centennale, deve conseguire una sicurezza duecentennale rispetto ad una quota di sicurezza idraulica di 37,77 m s.l.m. (cioè 25 cm al di sopra della quota della piena duecentennale del sistema Arno-Bisenzio).

Trattandosi di intervento ricadente nel tessuto insediativo esistente, ai sensi del punto 3.2.2. comma 1, lettera d) del Regolamento Regionale 26/R del 27 aprile 2007, per gli interventi di nuova edificazione la messa in sicurezza rispetto ad eventi con tempi di ritorno di duecento anni può essere conseguita anche tramite adeguati sistemi di autosicurezza, nel rispetto delle seguenti condizioni:

- dimostrazioni dell'assenza o dell'eliminazione di pericolo per le persone e i beni
- dimostrazione che gli interventi non determinano aumento delle pericolosità in altre aree.

La compensazione viene calcolata alla quota di 37,52 m s.l.m. I volumi sottratti alla laminazione di una piena duecentennale devono essere compensati all'interno della cella idraulica.

Nel caso di previsione di opere idrauliche, (vasche di compensazione, etc.) l'agibilità degli edifici in progetto è vincolata all'avvenuta realizzazione delle opere stesse.

Si devono recuperare i maggiori volumi afferenti alla rete idrica superficiale, derivanti dall'impermeabilizzazione operata.

A norma degli art. 16 e 17 del Decreto del Presidente della Giunta Regionale del 09-02-2007 n. 2 "Regolamento di attuazione dell'articolo 37, comma 3, della legge regionale 3 gennaio 2005 n. 1 (Norme per il governo del territorio) Disposizioni per la tutela e valorizzazione degli insediamenti" devono essere adottate le opportune misure per il contenimento dell'impermeabilizzazione del suolo.

4 - FATTIBILITA' GEOLOGICA E IDRAULICA

FATTIBILITA': Classe F3

Ai fini di quanto previsto dal Regolamento 26/R, paragrafo 3.2.2, lettera h), l'intervento concorre alla realizzazione delle seguenti opere di adeguamento relative al fosso Osmannoro, indicate nello Studio idrologico-idraulico dell'area dell'Osmannoro - Relazione di aggiornamento dello studio 2000-2001 allegato alla Dcc 22 novembre 2005, n. 76, in proporzione alle potenzialità di SUL previste dal RU (1,9%):

- rifacimento dei ponti, adeguamento idraulico e realizzazione di muretti di contenimento, lungo il Fosso Osmannoro;
- adeguamento del collettore Acque Basse, con il rifacimento del sotto-attraaversamento della "Vecchia Pistoiese";
- rifacimento di ponti e adeguamento di una strada campestre lungo il Fosso Gavina.

L'intervento ricadente interamente in PI2 del PAI, e quindi già in sicurezza idraulica centennale, deve conseguire una sicurezza duecentennale rispetto ad una quota di sicurezza idraulica di 37,77 m s.l.m. (cioè 25 cm al di sopra della quota della piena duecentennale del sistema Arno-Bisenzio).

Trattandosi di intervento ricadente nel tessuto insediativo esistente, ai sensi del punto 3.2.2. comma 1, lettera d) del Regolamento Regionale 26/R del 27 aprile 2007, per gli interventi di nuova edificazione la messa in sicurezza rispetto ad eventi con tempi di ritorno di duecento anni può essere conseguita anche tramite adeguati sistemi di autosicurezza, nel rispetto delle seguenti condizioni:

- dimostrazioni dell'assenza o dell'eliminazione di pericolo per le persone e i beni
- dimostrazione che gli interventi non determinano aumento delle pericolosità in altre aree."

La compensazione viene calcolata alla quota di 37,52 m s.l.m. I volumi sottratti alla laminazione di una piena duecentennale devono essere compensati all'interno della cella idraulica.

Nel caso di previsione di opere idrauliche, (vasche di compensazione, etc.) l'agibilità degli edifici in progetto è vincolata all'avvenuta realizzazione delle opere stesse.

Si devono recuperare i maggiori volumi afferenti alla rete idrica superficiale, derivanti dall'impermeabilizzazione operata.

A norma degli art. 16 e 17 del Decreto del Presidente della Giunta Regionale del 09-02-2007 n. 2 "Regolamento di attuazione dell'articolo 37, comma 3, della legge regionale 3 gennaio 2005 n. 1 (Norme per il governo del territorio) Disposizioni per la tutela e valorizzazione degli insediamenti." devono essere adottate le opportune misure per il contenimento dell'impermeabilizzazione del suolo.

4 - FATTIBILITA' GEOLOGICA E IDRAULICA

FATTIBILITA': Classe F3

DISPOSIZIONI: Ai fini di quanto previsto dal Regolamento 26/R, paragrafo 3.2.2, lettera h), l'intervento concorre alla realizzazione delle seguenti opere, indicate nello Studio idrologico-idraulico dell'area dell'Osmannoro - Relazione di aggiornamento dello studio 2000-2001 allegato alla Dcc 22 novembre 2005, n. 76, in proporzione alle potenzialità di SUL previste dal RU (11,8%):

- rifacimento dei ponti, adeguamento idraulico e realizzazione di muretti di contenimento, lungo il Fosso Osmannoro;
- adeguamento del collettore Acque Basse, con il rifacimento del sotto-attraversamento della Vecchia Pistoiese;
- rifacimento di ponti e adeguamento di una strada campestre lungo il Fosso Gavina.

L'intervento ricadente interamente in PI2 del PAI, e quindi già in sicurezza idraulica centennale, deve conseguire una sicurezza duecentennale rispetto ad una quota di sicurezza idraulica di 37,77 m s.l.m. (cioè 25 cm al di sopra della quota della piena duecentennale del sistema Arno-Bisenzio).

Trattandosi di intervento ricadente nel tessuto insediativo esistente, ai sensi del punto 3.2.2. comma 1, lettera d) del Regolamento Regionale 26/R del 27 aprile 2007, per gli interventi di nuova edificazione "la messa in sicurezza rispetto ad eventi con tempi di ritorno di duecento anni può essere conseguita anche tramite adeguati sistemi di autosicurezza, nel rispetto delle seguenti condizioni:

dimostrazioni dell'assenza o dell'eliminazione di pericolo per le persone e i beni
dimostrazione che gli interventi non determinano aumento delle pericolosità in altre aree."

La compensazione viene calcolata alla quota di 37,52 m s.l.m. I volumi sottratti alla laminazione di una piena duecentennale devono essere compensati all'interno della cella idraulica. Si devono recuperare i maggiori volumi afferenti alla rete idrica superficiale, derivanti dall'impermeabilizzazione operata.

Nel caso di previsione di opere idrauliche, (vasche di compensazione, etc.) l'agibilità degli edifici in progetto è vincolata all'avvenuta realizzazione delle opere stesse.

A norma degli art. 16 e 17 del Decreto del Presidente della Giunta Regionale del 09-02-2007 n. 2 "Regolamento di attuazione dell'articolo 37, comma 3, della legge regionale 3 gennaio 2005 n. 1 (Norme per il governo del territorio) Disposizioni per la tutela e valorizzazione degli insediamenti" devono essere adottate le opportune misure per il contenimento dell'impermeabilizzazione del suolo.

4 - FATTIBILITA' GEOLOGICA E IDRAULICA

FATTIBILITA': Classe F3

DISPOSIZIONI: L'intervento ricadente interamente in PI2 del PAI, e quindi già in sicurezza idraulica centennale, deve conseguire una sicurezza duecentennale rispetto ad una quota di sicurezza idraulica di 37,77 m s.l.m. (cioè 25 cm al di sopra della quota della piena duecentennale del sistema Arno-Bisenzio).

Trattandosi di intervento ricadente nel tessuto insediativo esistente, ai sensi del punto 3.2.2. comma 1, lettera d) del Regolamento Regionale 26/R del 27 aprile 2007, per gli interventi di nuova edificazione la messa in sicurezza rispetto ad eventi con tempi di ritorno di duecento anni può essere conseguita anche tramite adeguati sistemi di autosicurezza, nel rispetto delle seguenti condizioni:

- dimostrazioni dell'assenza o dell'eliminazione di pericolo per le persone e i beni
- dimostrazione che gli interventi non determinano aumento delle pericolosità in altre aree.

La compensazione viene calcolata alla quota di 37,52 m s.l.m. I volumi sottratti alla laminazione di una piena duecentennale devono essere compensati all'interno della cella idraulica.

Nel caso di previsione di opere idrauliche, (vasche di compensazione, etc.) l'agibilità degli edifici in progetto è vincolata all'avvenuta realizzazione delle opere stesse.

Si devono recuperare i maggiori volumi afferenti alla rete idrica superficiale, derivanti dall'impermeabilizzazione operata.

A norma degli art. 16 e 17 del Decreto del Presidente della Giunta Regionale del 09-02-2007 n. 2 "Regolamento di attuazione dell'articolo 37, comma 3, della legge regionale 3 gennaio 2005 n. 1 (Norme per il governo del territorio) Disposizioni per la tutela e valorizzazione degli insediamenti." devono essere adottate le opportune misure per il contenimento dell'impermeabilizzazione del suolo.

4 - FATTIBILITA' GEOLOGICA E IDRAULICA

FATTIBILITA': Classe F3

DISPOSIZIONI: Ai fini di quanto previsto dal Regolamento 26/R, paragrafo 3.2.2, lettera h), l'intervento concorre alla realizzazione delle seguenti opere di adeguamento, indicate nello Studio idrologico-idraulico dell'area dell'Osmannoro - Relazione di aggiornamento dello studio 2000-2001 allegato alla Dcc 22 novembre 2005, n. 76, in proporzione alle potenzialità di SUL previste dal RU (17,9%):

- rifacimento dei ponti, adeguamento idraulico e realizzazione di muretti di contenimento, lungo il Fosso Osmannoro;
- adeguamento del collettore Acque Basse, con il rifacimento del sottoattraversamento della "Vecchia Pistoiese";
- rifacimento di ponti e adeguamento di una strada campestre lungo il Fosso Gavina.

La zona deve essere posta in sicurezza duecentennale mediante raggiungimento della quota di sicurezza idraulica di 37,77 m s.l.m. (cioè 25 cm al di sopra della quota della piena duecentennale del sistema Arno-Bisenzio) per tutto il settore in trasformazione morfologica (edifici, parcheggi e viabilità di accesso). La compensazione viene calcolata alla quota di 37,52 m s.l.m. I volumi sottratti alla laminazione naturale possono essere compensati nella vasca individuata nella zona Ponte dei Manderi/Stagni di Gaine ed indicata nella carta della fattibilità del Territorio sud oppure, in ogni caso, all'interno della stessa cella idraulica.

Deve essere mantenuto un franco di 10 metri dal ciglio del Nuovo Gavina per i nuovi interventi in previsione. Si devono recuperare i maggiori volumi afferenti alla rete idrica superficiale, derivanti dall'impermeabilizzazione operata. L'agibilità degli edifici in progetto è vincolata all'avvenuta realizzazione delle opere idrauliche di cui sopra.

A norma degli art. 16 e 17 del Decreto del Presidente della Giunta Regionale del 09-02-2007 n. 2 "Regolamento di attuazione dell'articolo 37, comma 3, della legge regionale 3 gennaio 2005 n. 1 (Norme per il governo del territorio) Disposizioni per la tutela e valorizzazione degli insediamenti." devono essere adottate le opportune misure per il contenimento dell'impermeabilizzazione del suolo.

4 - FATTIBILITA' GEOLOGICA E IDRAULICA

FATTIBILITA': Classe F3

DISPOSIZIONI: Ai fini di quanto previsto dal Regolamento 26/R, paragrafo 3.2.2, lettera h), l'intervento concorre alla realizzazione delle seguenti opere di adeguamento, indicate nello Studio idrologico-idraulico dell'area dell'Osmannoro - Relazione di aggiornamento dello studio 2000-2001 allegato alla Dcc 22 novembre 2005, n. 76, in proporzione alle potenzialità di SUL previste dal RU (0,5%):

- rifacimento dei ponti, adeguamento idraulico e realizzazione di muretti di contenimento, lungo il Fosso Osmannoro;
- adeguamento del collettore Acque Basse, con il rifacimento del sottoattraversamento della "Vecchia Pistoiese";
- rifacimento di ponti e adeguamento di una strada campestre lungo il Fosso Gavina.

L'intervento ricadente interamente in PI2 del PAI, e quindi già in sicurezza idraulica centennale, deve conseguire una sicurezza duecentennale rispetto ad una quota di sicurezza idraulica di 37,77 m s.l.m. (cioè 25 cm al di sopra della quota della piena duecentennale del sistema Arno-Bisenzio).

Trattandosi di intervento ricadente nel tessuto insediativo esistente, ai sensi del punto 3.2.2. comma 1, lettera d) del Regolamento Regionale 26/R del 27 aprile 2007, per gli interventi di nuova edificazione la messa in sicurezza rispetto ad eventi con tempi di ritorno di duecento anni può essere conseguita anche tramite adeguati sistemi di autosicurezza, nel rispetto delle seguenti condizioni:

- dimostrazioni dell'assenza o dell'eliminazione di pericolo per le persone e i beni
- dimostrazione che gli interventi non determinano aumento delle pericolosità in altre aree.

La compensazione viene calcolata alla quota di 37,52 m s.l.m. I volumi sottratti alla laminazione di una piena duecentennale devono essere compensati all'interno della cella idraulica.

Nel caso di previsione di opere idrauliche, (vasche di compensazione, etc.) l'agibilità degli edifici in progetto è vincolata all'avvenuta realizzazione delle opere stesse.

Si devono recuperare i maggiori volumi afferenti alla rete idrica superficiale, derivanti dall'impermeabilizzazione operata.

A norma degli art. 16 e 17 del Decreto del Presidente della Giunta Regionale del 09-02-2007 n. 2 "Regolamento di attuazione dell'articolo 37, comma 3, della legge regionale 3 gennaio 2005 n. 1 (Norme per il governo del territorio) Disposizioni per la tutela e valorizzazione degli insediamenti." devono essere adottate le opportune misure per il contenimento dell'impermeabilizzazione del suolo.

4 - FATTIBILITA' GEOLOGICA E IDRAULICA

FATTIBILITA': Classe F3

DISPOSIZIONI: L'intervento ricadente interamente in PI2 del PAI, e quindi già in sicurezza idraulica centennale, deve conseguire una sicurezza duecentennale rispetto ad una quota di sicurezza idraulica di 37,77 m s.l.m. (cioè 25 cm al di sopra della quota della piena duecentennale del sistema Arno-Bisenzio).

Trattandosi di intervento ricadente nel tessuto insediativo esistente, ai sensi del punto 3.2.2. comma 1, lettera d) del Regolamento Regionale 26/R del 27 aprile 2007, per gli interventi di nuova edificazione "la messa in sicurezza rispetto ad eventi con tempi di ritorno di duecento anni può essere conseguita anche tramite adeguati sistemi di autosicurezza, nel rispetto delle seguenti condizioni:

- dimostrazioni dell'assenza o dell'eliminazione di pericolo per le persone e i beni
- dimostrazione che gli interventi non determinano aumento delle pericolosità in altre aree.

La compensazione viene calcolata alla quota di 37,52 m s.l.m. I volumi sottratti alla laminazione di una piena duecentennale devono essere compensati all'interno della cella idraulica.

Nel caso di previsione di opere idrauliche, (vasche di compensazione, etc.) l'agibilità degli edifici in progetto è vincolata all'avvenuta realizzazione delle opere stesse.

Si devono recuperare i maggiori volumi afferenti alla rete idrica superficiale, derivanti dall'impermeabilizzazione operata.

A norma degli art. 16 e 17 del Decreto del Presidente della Giunta Regionale del 09-02-2007 n. 2 "Regolamento di attuazione dell'articolo 37, comma 3, della legge regionale 3 gennaio 2005 n. 1 (Norme per il governo del territorio)

Disposizioni per la tutela e valorizzazione degli insediamenti" devono essere adottate le opportune misure per il contenimento dell'impermeabilizzazione del suolo

4 - FATTIBILITA' GEOLOGICA E IDRAULICA

FATTIBILITA': Classe F3

DISPOSIZIONI: Ai fini di quanto previsto dal Regolamento 26/R, paragrafo 3.2.2, lettera h), l'intervento concorre alla realizzazione delle seguenti opere di adeguamento, indicate nello Studio idrologico-idraulico dell'area dell'Osmannoro - Relazione di aggiornamento dello studio 2000-2001 allegato alla Dcc 22 novembre 2005, n. 76, in proporzione alle potenzialità di SUL previste dal RU (0,5%):

- rifacimento dei ponti, adeguamento idraulico e realizzazione di muretti di contenimento, lungo il Fosso Osmannoro;
- adeguamento del collettore Acque Basse, con il rifacimento del sottoattraversamento della "Vecchia Pistoiese";
- rifacimento di ponti e adeguamento di una strada campestre lungo il Fosso Gavina.

L'intervento ricadente interamente in PI2 del PAI, e quindi già in sicurezza idraulica centennale, deve conseguire una sicurezza duecentennale rispetto ad una quota di sicurezza idraulica di 37,77 m s.l.m. (cioè 25 cm al di sopra della quota della piena duecentennale del sistema Arno-Bisenzio).

Trattandosi di intervento ricadente nel tessuto insediativo esistente, ai sensi del punto 3.2.2. comma 1, lettera d) del Regolamento Regionale 26/R del 27 aprile 2007, per gli interventi di nuova edificazione "la messa in sicurezza rispetto ad eventi con tempi di ritorno di duecento anni può essere conseguita anche tramite adeguati sistemi di autosicurezza, nel rispetto delle seguenti condizioni:

- dimostrazioni dell'assenza o dell'eliminazione di pericolo per le persone e i beni
- dimostrazione che gli interventi non determinano aumento delle pericolosità in altre aree.

La compensazione viene calcolata alla quota di 37,52 m s.l.m. I volumi sottratti alla laminazione di una piena duecentennale devono essere compensati all'interno della cella idraulica.

Nel caso di previsione di opere idrauliche, (vasche di compensazione, etc.) l'agibilità degli edifici in progetto è vincolata all'avvenuta realizzazione delle opere stesse.

Si devono recuperare i maggiori volumi afferenti alla rete idrica superficiale, derivanti dall'impermeabilizzazione operata.

A norma degli art. 16 e 17 del Decreto del Presidente della Giunta Regionale del 09-02-2007 n. 2 "Regolamento di attuazione dell'articolo 37, comma 3, della legge regionale 3 gennaio 2005 n. 1 (Norme per il governo del territorio) Disposizioni per la tutela e valorizzazione degli insediamenti." devono essere adottate le opportune misure per il contenimento dell'impermeabilizzazione del suolo